

Terramacchina: viaggiando nella Food Valley tra cibo e sostenibilità

di Antonella Bachiorri et al.

Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale (CIREA)

Dipartimento di Bioscienze, Università degli Studi di Parma

Una riflessione a più voci sulla (in)sostenibilità (ambientale, economica e sociale) nel settore agroalimentare attraverso un viaggio nel territorio, è il tema attorno a cui si è sviluppato il documentario “*Terramacchina*”, prodotto e realizzato nell’ambito del progetto “*Echi di in/sostenibilità...*”, co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna, coordinato dal Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale (CIREA) in collaborazione con i Centri di Educazione alla Sostenibilità e l’Assessorato Ambiente della Provincia di Parma.

Il contesto entro cui si è sviluppato il progetto è la provincia di Parma, la cui economia ruota attorno ad agricoltura ed industria agro-alimentare, caratterizzate da produzioni tipiche di qualità conosciute in tutto il mondo (ad es. Parmigiano-Reggiano, Prosciutto di Parma). L’identità di questa comunità è radicata nell’idea di “Food Valley” nella quale, tuttavia, il legame tra qualità della produzione e dell’ambiente (aria pulita, natura incontaminata, ecc.) rischia oggi di diventare uno stereotipo. Dal punto di vista ambientale, infatti, la comunità è minacciata da un elevato consumo di suolo riconducibile ad un’espansione vertiginosa dei centri urbani e da una parziale compromissione delle risorse ambientali collegata alle attività antropiche.

Il titolo del documentario, “*Terramacchina*”, richiama un elemento chiave di tutta la narrazione: la meccanizzazione dell’agricoltura che, unitamente allo sviluppo dell’industria alimentare, ha determinato il fiorire dell’economia locale, trasformando le produzioni tipiche del territorio in un importante business. Formaggio, prosciutto, pomodoro e pasta, prodotti conosciuti in tutto il mondo, sono tuttavia ancora riconducibili ad un sistema il cui cuore rimane tuttora strettamente legato al territorio.

“*Terramacchina*” affronta temi di grande attualità, tra cui l’uso della risorsa idrica, il consumo di suolo e la qualità e tipicità delle produzioni alimentari (con esempi di utilizzo del territorio e delle sue risorse), che forniscono allo spettatore spunti per una riflessione autonoma e critica sulla Food Valley.

I

Il focus al contesto di Parma permette inoltre di far emergere alcune tra le principali criticità che il mondo contemporaneo sta vivendo relativamente al cibo. Tra queste: la coesistenza di agricoltura tradizionale e intensiva; il problema della redistribuzione del reddito lungo la filiera agroalimentare, che ha determinato un impoverimento degli agricoltori portandoli spesso a vendere parte dei loro terreni per integrare le entrate (*land grabbing*); l’impatto ambientale delle diverse attività; lo spreco, relativo sia al cibo prodotto che alle risorse naturali utilizzate. Il quadro che si delinea attraverso questo viaggio contribuisce ad accrescere il dubbio sulla sostenibilità del sistema nella sua globalità ed allo stesso tempo richiama l’urgenza di cercare soluzioni che vadano a modificare in profondità non solo il sistema produttivo ma più in generale gli stili di vita degli individui, siano essi responsabili delle scelte produttive che semplici consumatori (come solitamente sono considerati).

Terramacchina, tuttavia, vuole mettere in luce anche lo sviluppo di elementi di positività. Infatti, in particolare, Parma si configura come esempio di una comunità con una forte identità, nella quale si possono evidenziare pratiche e stili di vita coerenti con l'approccio evocato dalla sostenibilità (mercati contadini, Gruppi di Acquisto Solidale, agricoltori biologici, agricoltori custodi della biodiversità, orti urbani, ecc.) da considerare anche come esempi di un'emergente *green economy*. All'interno di questa comunità, inoltre, emergono con sempre maggiore frequenza esempi virtuosi che riguardano in vario modo tutti i diversi settori della filiera (produzione, trasformazione, distribuzione e consumo) a sostegno di un'idea di gestione sostenibile del territorio che diventa possibile solo se sono coinvolti i soggetti che a vario titolo vi operano attivamente.